

Verso l'alleanza Fi-Fdi-Lega

È il giorno del Berlusconi: chi arriva primo fa il premier

Forza Italia deposita la sua proposta sulla legge elettorale: spunta il cavillo contro le primarie. Il Cav scopre le videoconferenze e scherza: da oggi mi vedrete solo su Skype

■ ■ ■ PAOLO EMILIO RUSSO

■ ■ ■ La riunione era prevista da tempo, la sua partecipazione no. Così, quando al vertice per discutere la nuova legge elettorale è stato annunciato un intervento del presidente Silvio Berlusconi, si sono tutti sorpresi. Il Cavaliere si è collegato via Skype coi suoi dirigenti riuniti a Roma, ha partecipato all'appuntamento direttamente dal suo ufficio di Arcore, da quasi mille chilometri di distanza, divertendosi pure molto.

A fargli scoprire il software che consente di fare videochiamate in alta definizione, quello più usato per le *conference call* in tutto il mondo, sarebbe stato un nipote, qualche settimana fa. «Così mi tengo in contatto con tutti, senza muovermi», ha spiegato. Poi, da quel dì, l'ex premier si sarebbe appassionato alle videochiamate, al punto da chiedere - ieri - a Niccolò Ghedini, che gli stava accanto, di mettersi in contatto coi "suoi", a Montecitorio.

L'ex premier si è preso la scena anche da lì, da remoto. «Adesso che ho scoperto questa cosa non vengo più a Roma!», ha scherzato davanti a Renato Brunetta, Paolo Romani, Gianni Letta, Gregorio Fontana, Roberto Occhiuto, Andrea Orsini, Maurizio Gaspari, Altero Matteoli, Simone Bardelli, Paolo Sisto, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini. «Visto che sia nel Pd che nel M5s non fanno altro che litigare, noi noi non dobbiamo immischiarci, ma, anzi, far vedere che parliamo di cose serie, dei problemi del Paese», ha suggerito loro.

Tra una cosa molto seria e l'altra, ovviamente, Berlusconi ha

raccontato qualche barzelletta. Come quella di quando lui chiese a una donna con quanti uomini era stata e lei rispose «cinque». «Ah, pochi», disse lui. «Sì, in effetti questa settimana ho avuto una settimana piuttosto piatta...».

Storielle a parte, il Cavaliere avrebbe ribadito il suo pessimismo rispetto alla possibilità che il Parlamento riesca ad approvare rapidamente una nuova legge elettorale, dal momento che «il caos nel Pd» crea instabilità, avrebbe detto di non temere «elezioni a giugno, tutt'al più a settembre».

Dopo settimane di dibattito, oggi la proposta di Fi sarà depositata in commissione Affari costituzionali di Montecitorio ed è esattamente come l'ha immaginata l'ex premier: proporzionale senza preferenze, coi capilista bloccati e, dietro, dei "sottocandidati" in piccoli collegi, che potrebbero sfiarsi tra di loro.

L'altra novità è che il premio di maggioranza andrebbe alla coalizione e non più al primo partito e ciò significa che Berlusconi si è "arreso" all'idea di stringere un accordo con Lega e Fdi. Già, ma la "furbata" contenuta nella proposta è un'altra e sembra destinata a deludere gli sponsor delle primarie, a partire proprio da Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Raffaele Fitto. Il "Berlusconellum", infatti, prevede che «ogni lista, anche all'interno di una coalizione, indica il suo leader e la lista più votata esprimerà il premier». Non serviranno le primarie, dunque, ma saranno le elezioni stesse a indicare il leader, sollecitando la competizione interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

